



Da sinistra Cecilia La Gattuta, Anna Sanfilippo di Giuseppe, Concetta Sanfilippo, Clementina D'Arrigo, Giovanna Sanfilippo, Enza D'Arrigo, Franca Musacchia. Seduta, Anna Sanfilippo di Salvatore.

L'ECO DELLA MEMORIA

CONTINUITÀ DI UN'AVVENTURA DA PADRE FRANK AI GIORNI NOSTRI

*“Dagli inganni,
dalla cattiva informazione
e dalla manipolazione
delle coscienze,
salvaci o Signore”*

(Papa Francesco)



di Carlo Parisi

Eccoci giunti ai festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario del nostro giornale.

Ringrazio subito tutti i collaboratori, esterni e interni alla nostra redazione, per la competenza e la maturità che hanno dimostrato nella stesura del giornale in questi anni. Una particolare riconoscenza è dovuta a Don Enzo Cosentino per aver voluto riprendere, nell'ormai lontano 1997, l'edizione di Eco della Brigna, in un periodo nel quale il fascino della carta stampata iniziava a scemare per dare spazio al mondo virtuale. Don Enzo ha subito in-

tuito quanto fosse importante riprendere il contatto con gli emigrati mezzosusari e con i lettori attraverso l'utilizzo di un buon mezzo comunicativo. In questa società omologata e virtuale è difficoltoso riuscire a fare ancora del puro giornalismo in modo disinteressato e costruttivo ed è facile in questo momento storico, cedere al torpore e all'indifferenza, specialmente nella nostra realtà paesana, ultimamente sminuita da insolenti vicende, irriverenti del buon vivere e del bene comune, dove proprio lo pseudo giornalismo ha fatto da protagonista negli ultimi tempi, anche a livello nazionale e internazionale.

Un ulteriore omaggio è dovuto all'amico Pino Di Miceli per averci seguito come condirettore per i primi anni. Con la sua "antipatica" consapevolezza e competenza ha guidato la redazione verso un eccellente percorso giornalistico. I vivaci osteggi che ci siamo scambiati sono comunque stati momenti di crescita.

Ringraziamo con affettuosità Lillo Pennacchio per aver fatto parte della reda-

zione in alcuni momenti difficili per tutta la comunità, e per il suo continuo supporto esterno. Il suo contributo è stato sempre essenziale, attuale, puntuale e formativo per un lodevole cammino del gruppo redazionale. I suoi articoli frizzanti, a volte vivaci e ironici, sono intrisi di memoria storica e di storie realmente vissute. Un saluto a sua moglie, Antonella, per le competenti correzioni delle bozze.

Un particolare abbraccio a tutti i lettori che ci sostengono moralmente e materialmente e a tutti coloro che scrivono sul nostro giornale. Potrei citarli tutti ma sono in tanti e inoltre non vorrei cadere nella retorica. Alcuni di loro, insigni, purtroppo ci hanno lasciato; vorrei amorevolmente ricordare, in questa sede, Santi Mario Gebbia e Vittorio Pennacchio per averci sempre donato stima e collaborazione.

L'Eco della Brigna, grazie alla partecipazione di tutti, è divenuto un valido strumento di comunicazione apprezzato e richiesto dalla comunità locale, interparchiale e da tutti i compaesani re-

sidenti fuori Mezzojuso.

Non è comunque possibile celebrare i venticinque anni della nuova edizione di *Eco della Brigna* senza onorare, con immensurabile affetto, la figura di Padre Frank Verecondia. Egli è stato il primo e vero ideatore dell'allora unico mezzo capace di comunicare con il popolo degli emigrati per regalare loro prossimità ed entusiasmo alla vita del loro paese natale. Allora non esistevano i mezzi odierni per la stesura e la stampa di un giornale. L'economia dei materiali e del lavoro era indispensabile per il conseguimento degli obiettivi e andare in tipografia costava troppo. Padre Frank, già popolare per la sua puntualità, era anche di carattere caparbio e fortemente perseverante. Nel 1968 acquista una ciclostile e inizia il suo lavoro di unico redattore dell'*Eco della Brigna*, con direttore responsabile Mario D'Acquisto per opportunità burocratiche. Naturalmente P. Frank era molto legato agli emigrati, probabilmente perché anche lui era stato tale.

Io ero ragazzino quando P. Frank una domenica degli anni '70 mi chiamò, assieme ad altri, per "impaginare" il giornale. L'impaginazione, della quale attualmente ringraziamo Gianni, non era intesa come quella di oggi, con il computer e qualche software di supporto; essa consisteva nel mettere in ordine una quindicina di fogli già ciclostilati per ogni pagina, per poi assemblarli con una spillatrice da tavolo, copertina compresa. Subito dopo il giornale era ripiegato su se stesso con una spilla di rinforzo pronto per essere spedito in tutto il mondo. La stesura veniva effettuata dattilografando con una vecchia "olivetti linea 98" una "matrice". Quest'ultima era essenzialmente un foglio di materiale plastico finissimo che veniva bucato dai caratteri della macchina da scrivere e che poi montata nella ciclostile faceva passare l'inchiostro dai tagli creati dai caratteri, imprimendo la carta da stampa. Si potevano fare migliaia di copie. Padre Frank dattilografava con una velocità impressionante e con solo due dita e ogni tanto correggeva la matrice con una piccola pennellata di correttore. Successivamente si iniziò a inserire qualche fotografia che veniva stampata su carta e incollata, una per una, sulla pagina designata della rivista. Un attento e meticoloso "lavoraccio"!



Luglio 2014, incontro della redazione con Padre Frank in occasione del 100° numero di *Eco della Brigna*

In qualche circostanza mi sono ritrovato anch'io a dattilografare le matrici, ma molto più lentamente. Qualche altra volta ho pubblicato con autocompiacimento delle poesie giovanili e degli articoletti di cronaca paesana. Anche in quei tempi ricordiamo alcuni articoli di un illustre scrittore come Ignazio Gattuso.

Puntualmente P. Frank ci fissava appuntamento nella sacrestia per essere aiutato nelle operazioni di stesura e tempestivamente dopo aver lavorato, riteneva di compensare il nostro operato con un gelato ordinato al vicino bar.

Erano dei momenti di ritrovo, di comunicazione, di confronto, di fratellanza e di crescita interiore.

Si gettavano le fondamenta per un giornalismo basilare, civile, genuino, democratico, puro e considerevole.

Per questo ne serbo ricordo perché "senza memoria l'uomo non saprebbe nulla, e non sarebbe nulla" (G. Leopardi).

Oggi l'*Eco della Brigna* mantiene ancora queste caratteristiche, e penso che abbia, ancora oggi, una sua risonanza culturale, una funzione di memoria, di traccia storica.

Di questi tempi molti giornalisti associati alla mala politica ingannano la società civile con notizie create appositamente e spesso al di fuori della realtà. Il giornalismo manipola le coscienze,

come in una pubblicità, abbindola le persone e riesce a "fari iri u furmentu caru", così come recita un detto nostrano. Spesso si gioca con le parole, così che, la "guerra" possa diventare "missione di pace", la produzione di armi un aiuto per la concordia, un'industria farmaceutica un toccasana scientifico, i mafiosi dei benefattori, e gli eroi, quelli veri, degli imbecilli perché non raccomandati. Altre volte si tenta di distruggere il passato, di annientare i simboli culturali per cancellare la storia. Un uomo senza passato non ha così alcun futuro, e se, nel recente accaduto, sono spariti dall'androne del municipio i quadri con le fotografie degli eroi caduti nelle due guerre mondiali, spero che l'attuale amministrazione ne ripristini subito l'affissione, per non perdere un altro cenno della nostra storia.

L'*Eco della Brigna* si contrappone a questi sistemi illuministici, mantenendo viva l'anamnesi, tracciando con limpidezza la cronaca del passato e del presente, per un futuro certamente migliore e a misura dell'Uomo.

Il nostro è certamente un giornalismo libero e liberante, ricercato e ricercatore, senza costrizioni, chiaro e pulito, intriso di semplicità interiore, di purezza di spirito e soprattutto di autentico volontariato.